

GELATERIA

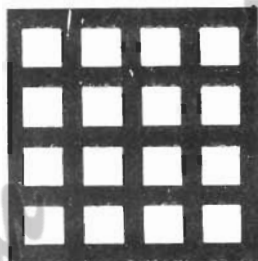
EMILIANA

Viale Indipendenza, 55
Tel. 63578

ASCOLI PICENO



Riconoscimento
internazionale
per le attività
scientifiche e
tecnologiche



IDS

IMPIANTI DI SICUREZZA

ingenieur

F. XAVER BÖSSL

via decima 13 tel. (0736) 68103
63040 folignano - Ascoli Piceno

ANTIFURTO - ANTIRAPINA - ANTINCENDIO - TV CIRCUITO CHIUSO - RADIOCOMANDI - ALIMENTATORI STATICI DI EMERGENZA - GRUPPI DI CONTINUITA' - CASSEFORTI - RICERCA PERSONA



ACCADDE A MONTEDINOVE

di Enzo Tavoletti

Gran movimento di popolo a Montedinove in quei giorni! Si era sparsa la notizia che nel convento dei Minori Riformati era morto in concetto di santità *Padre Francesco Antonio d'Ascoli* e da tutti i paesi vicini i fedeli accorrevano a frotte, pervasi da spirito religioso, da curiosità, dalla speranza di ottenere miracoli e, soprattutto, dal desiderio di far provvista di reliquie...

Lungo le mulattiere e le pedonali che collegavano il paese ai vicini: Montalto, Patrignone, Porchia, Castignano, Capradosso, Rotella ecc., in quei giorni dal 12 al 15 settembre del 1746 era tutto un via vai di gente affannata.

Padre Francescantonio lo conoscevano tutti e tutti lo ritenevano un santo. Era da moltissimo tempo in quel convento e da parecchi anni viveva infermo nella sua cella. I fedeli che andavano a trovarlo e "a pregarlo di ottenergli dal Signore le Grazie", anche se del luogo non avevano "una minima pratica" riuscivano a raggiungerlo facilmente lo stesso: "senza sbagliare neppure un passo direttamente si portavano subito alla di lui stanza tirate da una certa violenza interna che conduceva...dove stava il suddetto P. Francescantonio d'Ascoli".

I frati furono costretti dal fanatismo popolare a tenerne il cadavere esposto nella loro chiesa di San Tommaso per due giorni.

In un manoscritto di Fr. Giannicola da Castignano (presso l'archivio parrocchiale di S. Lorenzo) posteriore di un ventennio all'avvenimento, si legge ancora: "nel qual tempo sempre si vidde sudare il volto, e le mani di esso Cadavere onde veniva asciugato coi fazzoletti di lino dal Popolo, che poi le conservavano come reliquie. Dalla divozione del Popolo *gli fu tagliato tutto l'abito, e mutande, onde fu duopo rivestirlo con nuovo abito*".

Altro che "ridotto in mutande" - come si dice oggi - al povero cadavere di Francescantonio levarono anche quelle! Ciò non bastando "gli furono tagliati i capelli, e tutto ciò che poteva aversi dal suddetto Religioso Defunto fu richiesto con molta importunità dai Secolari"...per usarne come reliquie preziose, al fine di ottenere da Dio quanto desideravano.

Nella notte precedente il terzo giorno successivo al decesso entrò in azione anche...*la scienza medica*. In considerazione che il cadavere per tutto il tempo che era stato esposto si era mantenuto "molle, e trattabile in ogni suo membro come fosse di persona vivente" fu fatto intervenire il Dottor Raimondo Sabbatini di Carasai, medico condotto a Montedinove già da parecchi anni, per...sallassare il morto.

Volete sapere i risultati?! Eccoveli: "ne uscì in abbondanza, e rubicondo il sangue, come appunto fosse di uomo sano, e vivente". Poi, finalmente! ne fu decisa l'inumazione nella sepoltura comune dei frati. La gente se ne tornò a casa con le reliquie; ed in seguito tornò spesso a pregare presso le spoglie mortali dell'amato religioso ascolano. Tramite la intercessione di Lui e le reliquie gelosamente custodite e venerate, "varie persone" ottennero "molte Grazie".

Nel novero dei Santi Piceni poteva esserci anche il Nostro, ma "la trascuratezza" di quei frati che videro e seppero, non lo ha consentito: per non aver raccolta la documentazione necessaria.